

Giornata di scontri. Prima mediazione in serata

# Soldi ai partiti, stop alla depenalizzazione

## Pds: no a norme retroattive

La nuova legge sul Finanziamento pubblico ai partiti andrà in aula oggi a Montecitorio ma senza il discusso capitolo sulla depenalizzazione che è stata stralciata (come aveva proposto Massimo D'Alema preoccupato per la retroattività) e verrà inserita in un ordine del giorno che dovrebbe essere sottoscritto da tutti i gruppi tranne Rifondazione e Verdi. Sulla questione deciderà, dunque, direttamente l'aula. Riscritto l'emendamento di Giovanardi, del Ccd.

E di questo si è discusso, praticamente per tutta la giornata, in commissione Affari costituzionali della Camera. Riunione andata avanti con varie interruzioni e che a tarda sera ancora è proseguita, nel tentativo di trovare una mediazione affinché l'aula possa affrontare al più presto, magari oggi stesso, l'argomento. La decisione, in questo senso spetta alla conferenza dei capigruppo, dopo aver ascoltato le decisioni della commissione. La mediazione possibile - mentre scriviamo la riunione è in corso - è fissare un tetto pecuniario dell'illecito: per cui fino ad una certa cifra si può prevedere la sanzione amministrativa, dopo di che la sanzione penale.

Giovanardi comunque ha riformulato il suo emendamento, che ha visto però ancora l'obiezione di principio di Verdi e Rc. Secondo la nuova stesura si fissa una distinzione tra i contributi irregolari che vengono da enti pubblici, sanzionati penalmente e irregolarità nella registrazione dei contributi che vengono da privati, sanzionati amministrativamente, così come avviene per i candidati alle elezioni. An resta ferma affinché la norma non abbia valore retroattivo.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il provvedimento sul finanziamento pubblico dei partiti sarà all'esame dell'aula di Montecitorio oggi alle 12. Lo ha deciso a tarda sera la conferenza dei capigruppo della Camera che ha anche stabilito che subito dopo l'aula proseguirà l'esame del decreto sul Giubileo. Lo ha riferito Domenico Comino, presidente dei deputati della Lega nord, al termine della riunione dei capigruppo. Comino ha anche detto che la depenalizzazione, prevista dall'emendamento di Giovanardi, verrà inserita in un ordine del giorno che dovrebbe essere sottoscritto da tutti i gruppi ad eccezione di Rifondazione e Verdi. La commissione Affari costituzionali dovrebbe proseguire stamattina l'esame del provvedimento.

È questa la mediazione trovata dopo che ieri è scoppiato il caso della legge sul finanziamento pubblico ai partiti, nonostante le ottimistiche previsioni. O per meglio dire il caso dell'emendamento per la depenalizzazione del reato di finanziamento illecito, con valore retroattivo, proposto dal capogruppo del Ccd, Carlo Giovanardi. Sin da mercoledì sera Verdi e Rifondazione da un lato e An dall'altro avevano annunciato la propria contrarietà; ieri anche il Pds ha espresso dubbi e preoccupazioni in merito. Il fatto è che l'argomento è terreno di facile demagogia, di quelli cioè che suscitano grandi passioni. Ecco perché, per esempio, i più accesi avversari dell'emendamento sono gli amici di Antonio Di Pietro: Elio Veltri e Federico Orlando, dell'Ulivo.

La discussione ha toccato nel profondo anche il Pds, infatti molti deputati ieri mattina - quando si pensava che con il voto trasversale la legge e l'emendamento potessero passare in aula - avevano alzato la voce, confermando le perplessità espresse sin dalla sera precedente dallo stesso segretario della Quercia. Il quale ieri pomeriggio nel merito ha detto: «Sulla questione della retroattività le preoccupazioni sono fondate».

Quindi ha indicato due strade possibili: eliminare la retroattività della depenalizzazione dalla nuova legge se possibile - e alcuni giuristi sostengono che non può essere così, e che comunque la nuova norma orienterebbe le sentenze in corso per i reati commessi nel passato. Oppure, ha aggiunto ancora D'Alema, «si può benissimo approvare la nuova legge sul finanziamento sospendendo quel provvedimento, per portarlo poi nella legge generale di depenalizzazione, che pure è in discussione e che è probabilmente la sede più propria». D'Alema ha anche precisato che sarebbe stravagante che esistessero due sistemi: «Quello amministrativo per i candidati alle elezioni secondo la riforma del '93 e quello penale per i partiti». Il riferimento è ad una legge esistente che sanziona amministrativamente le irregolarità commesse dai candidati. Agganciandosi a questa, Giovanardi propone che anche i tesoriere dei partiti siano puniti amministrativamente nel caso di violazione delle norme sul finanziamento pubblico. Insomma, giusto che ciò valga per il futuro, dicono tutti in coro, ma non per il passato dicono molti.

### L'INTERVISTA

«I contenuti della legge sono civili. Politica non è illegalità»

## Sabattini: «Scegliamo alla luce del sole»

«Nessuna manovra sottobanco: discutiamo alla luce del sole i contenuti della legge sul finanziamento ai partiti», dice il relatore Sabattini (Pds) sottolineando il passaggio dall'intervento statale al libero contributo dei cittadini. Le preoccupazioni sulla retroattività della depenalizzazione? «Legittime, ma attenzione: è il codice penale a tutelare gli imputati. Comunque sarà il Parlamento a decidere. Ma sia chiaro: la politica non coincide con l'illegalità».



GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Sergio Sabattini (Pds), relatore sulla legge che riforma profondamente il sistema di finanziamento dei partiti, spera che tra la giungla dei decreti in scadenza e il riesame della manovra economica, e nonostante le polemiche, si apra oggi nei lavori della Camera un varco per cominciare l'esame del provvedimento. «Potevamo varare la legge in commissione, ma si sarebbe pensato ad un sotterfugio. E invece vogliamo, a maggior ragione, una discussione trasparente in aula da cui emergano le novità (anche quelle più discusse) e ciascuno si assuma le sue responsabilità di fronte al Paese».

Cominciamo dalle novità su cui non c'è contrasto. Si va ad un mutamento radicale della situazione. C'era una legge fondata sul finanziamento dello Stato ai partiti, un finanziamento addirittura via via adeguato all'inflazione. Ci sarà una legge che, invece, prevede il finanziamento privato e volontario dei cittadini. Liberi i cittadini di indicare nel 740, così come ora si fa per l'8 per mille alle chiese, se vogliono o no che il 4 per mille dell'Irpef sia destinato ai partiti. E sino ad un massimo di 110 miliardi l'anno. C'è un'altra innovazione: liberi i privati, le aziende e le società di partecipare al finanziamento dei partiti con erogazioni da 500mila lire a 50 milioni per le quali è prevista una detrazione fiscale del 22%; è un incentivo alla trasparenza. Insomma, se si vara questa legge sarà chiaro chi finanzia chi, e come e quanto: anche sui bilanci dei partiti i controlli saranno assai più severi.

E sin qui tutti d'accordo. Poi il capogruppo Ccd-Cdu, Carlo Giovanardi, ha proposto la depenalizzazione del finanziamento illecito ed è scoppiata la buriana. Contrasti nell'Ulivo: i Verdi contrari, e così pure una parte degli indipendenti

della Sinistra democratica e dello stesso Pds. Ma divisioni anche a destra: An, in polemica con gli alleati del Polo, dice che questa norma deve valere solo per il futuro. Tu hai preso posizione a favore della depenalizzazione. Perché? Hai tenuto conto delle preoccupazioni dell'opinione pubblica? Capisco che vi siano preoccupazioni, sono del tutto comprensibili. Ma bisogna tenere conto che se cambia dalle fondamenta la natura del finanziamento ai partiti non si può tenere in piedi un sistema punitivo che era stato studiato a misura dell'intervento diretto dello Stato. Al posto delle sanzioni penali (da sei mesi a quattro anni) si prevedono multe salatissime, pesanti sanzioni amministrative. E, attenzione, non è una novità in assoluto: già la legge elettorale ha introdotto la depenalizzazione per i finanziamenti illeciti ai candidati e, insieme, aggravato le sanzioni che possono giungere

sino alla decadenza dell'eletto dal mandato. Del resto, anche in Germania è così, e lì è lo Stato a finanziare i partiti: con ottocento miliardi, mica bruscolini.

Già, ma si obietta che in questo modo si passa un colpo di spugna anche sui passati...

Me ne rendo conto. Ma dev'esser chiaro che non si tratta di introdurre per scelta politica un principio di retroattività. Si tratta di rispettare un principio basilare cui si ispira il nostro codice penale, quello del "favor rei": in pratica per gli imputati di procedimenti ancora aperti si deve applicare la norma di legge ad essi più favorevole. Qualsiasi norma in contrasto con questo principio potrebbe essere passibile di un giudizio di incostituzionalità. Questo è un dato di fatto, ad opinione dei giuristi, lo non lo sono e quindi mi rimetterò agli orientamenti della commissione prima e dell'aula poi.

Sostengono alcuni magistrati che, retroattività o "favor rei", con questa norma potrebbero saltare una miriade di processi. E' vero?

Non è così. I processi pendenti esclusivamente per finanziamento illecito sono pochissimi. In quasi tutti i casi l'illecito è abbinato alla corruzione, alla concussione, o alla truffa ai danni dello Stato, al falso in bilancio, ad altri reati ancora. E tutti questi reati restano tali, con la previsione di pene assai severe. Con tutto il rispetto per chi muove queste obiezioni, mi viene un sospetto...

### L'INTERVISTA

## Elena Paciotti: «I controlli non li può fare chi dipende dal potere politico»

ALDO VARANO

ROMA. Elena Paciotti, presidente dell'Associazione nazionale magistrati, quando le chiedono un commento sull'emendamento Giovanardi, che punta a cancellare il reato di finanziamento illecito dei partiti, mette le mani avanti: «Io sono disponibile a fare solo rilievi tecnici e istituzionali. Tra l'altro per esprimere un parere compiuto bisognerebbe avere il testo integrale invece ho soltanto dato uno sguardo ai giornali».

Ma cosa pensa della depenalizzazione del reato?

Se il finanziamento ai partiti si realizza con fondi pubblici, soldi dello Stato, attraverso regole, mi pare ovvia la necessità di un potere indipendente e autonomo da quello politico che controlli il rispetto delle regole e decida sulle sanzioni. Mi chiedo quale potere possa essere se non la magistratura. Questo per precisare che la proposta per cui il controllo dell'intero meccanismo e le sanzioni dovrebbero essere come per le contravvenzioni, magari affidati al prefetto che decide sanzioni che an-

drebbero a lui pagate, mi pare, a dir poco, sorprendente.

Si sostiene che sia l'inevitabile conseguenza del passaggio dal finanziamento pubblico a un finanziamento volontario e privato

Il problema che pongo io è un altro. Finanziamento ai partiti significa finanziamento di un mondo e una realtà collegati direttamente o indirettamente a un'area forte del potere: governo e sistema politico. Mi pare chiaro che i controlli, tranne nell'ipotesi in cui non si decida che il finanziamento della politica viene interamente assorbito in un meccanismo privato non disciplinato e quindi privo di qualsiasi sanzione, non possano in nessun caso essere affidati a strutture che dipendono in modo diretto o indiretto dal potere politico o dall'esecutivo. Le sembrerebbe normale che sul finanziamento ai partiti, i quali esprimono il governo, vigili il prefetto che dal governo dipende e riceve indicazioni? Voglio dire che serve un potere terzo, autonomo, che possa controllare, verificare, decidere le sanzioni quando le regole vengono violate.

Al di là di questa valutazione, come giudica la scelta di cancellare il reato di finanziamento illecito? Sarà l'affossamento delle inchieste su Mani pulite?

Non credo sia questo il problema centrale. La maggior parte dei reati contestati dalle indagini chiamate dai giornali "Mani pulite", sono altri e ben più gravi del finanziamento illecito ai partiti: dalla corruzione alla concussione, dalla truffa ai danni dello Stato al falso in bilancio. Lo stesso reato di finanziamento illecito ai partiti molto spesso è stato contestato insieme ad altre ipotesi di reato. C'è poi una valutazione politica sul perché di questa scelta che non spetta a me fare. Mi limito a ricordare che quando si trattò di varare un provvedimento analogo, quello del ministro Conso, vi furono molte polemiche, il presidente della Repubblica non lo controfirmò.

Ma l'eventuale cancellazione del reato sarebbe la stessa cosa di quello passato alla storia come decreto spugna?

Alcune analogie ci sono certamente. Del resto sarebbe tecnicamente impossibile stabilire che la cancellazione vale da oggi in avanti. In tutti i processi in corso, l'imputato che deve rispondere di finanziamento illecito, potrà chiedere e certo chiederà che si applichi la nuova normativa.

in edicola

# BIANCANEVE

LIBRO FIABA + VIDEOCASSETTA DELLA FIABA

GIOCA E IMPARA L'ABC, I NUMERI E I COLORI

P'Unità • DAMI EDITORE Junior

### LA LETTERA

## Rocca replica a Bertinotti

Caro Direttore, non ho alcuna intenzione di affliggere i lettori già troppo frastornati dalle molteplici polemiche. Ma che l'on. Fausto Bertinotti quando ebbe incarichi sindacali raramente firmasse degli accordi, e nella quasi totalità li contestasse, mi è stato autorevolmente confermato dai principali esponenti della Cgil con cui ho parlato e che possono testimoniare in merito. Da quello "storico" con la Fiat, il 14 ottobre 1980, sino agli altri, quando dall'85 al 94 l'on. Bertinotti fece parte della segreteria confederale. Del resto, la cosa era ed è ampiamente risaputa.

Cordialmente, Gianni Rocca

Presentato il congresso. Bianco, Marini o Castagnetti?

## Tre candidati per il Ppi

ROMA. «Una forza responsabile al centro dell'Ulivo»: questo slogan sarà il segno del III congresso del Ppi che si terrà al Palacongressi dell'Eur, a Roma, dal 9 all'11 gennaio (con una possibile coda il 12). Un congresso che rispetta sostanzialmente la scadenza di un anno fissatadalle precedenti assisi dei popolari. «È un congresso - ha detto Bianco, alla conferenza stampa tenuta ieri insieme allo stato maggiore del partito - che rappresenta la chiusura di una fase di emergenza del Ppi, per intraprendere un cammino più alto, ambizioso e forte».

Muterà il vertice del partito, ma non la sua linea politica: «La nostra linea è e resta quella della scelta dell'Ulivo. Però, ciò non vuol dire che

non occorra discutere di come starci, dei contenuti politico-programmatici. E c'è anche il problema della dimensione politico-dottrinarina, quella posta in modo un po' brutale da Romiti». Per difficoltà organizzative è fallito l'obiettivo di tenere il congresso a Napoli.

Sul piano dei contenuti, il Ppi si pone con questo congresso l'obiettivo di rappresentare - si leggerà ai lati del palco - «una società della speranza, libera e solidale». Basata su quattro cardini: la persona, la famiglia, l'Italia e l'Europa. Per quanto riguarda le candidature alla segreteria, Bianco ha ribadito di non far parte dei tre dei candidati di cui si parla (oltre a lui, Marini e Castagnetti): «Di candidati ce ne sono più di tre, ce ne sono

quattro o cinque. Dopo il dibattito - ha detto - tireremo a sorte... Il fatto che ci siano una serie di persone in grado di guidare il partito indica che siamo ormai fuori dall'emergenza. Per essere esatti non ci sono ancora candidature ufficiali, ma alcune di disponibilità e alcuni documenti, come quello pregevole di Castagnetti. Non escluderei tra i possibili candidati l'amico qui Giovanni Bianchi che ha fatto una grande lavoro come presidente». Marini, nella sua qualità di responsabile organizzativo del partito, ha annunciato che gli iscritti sono 173 mila». Sul piano politico, ha ribadito la scelta dell'Ulivo, ma anche la necessità di non trasformarlo in soggetto politico, difendendo le diverse identità.

## Orlando: «Critichiamo ma restiamo nell'Ulivo»

Fanno parte dell'Ulivo e sono disposti a sostenere questa maggioranza, ma dicono «no» all'accordo sull'emittenza, «agli attacchi continui ai magistrati portati avanti dalla maggioranza», «alla proposta di depenalizzare il reato di finanziamento illecito ai partiti» e «al partito unico della sinistra voluto da Massimo D'Alema». Questa la posizione è stata espressa da Leoluca Orlando, Alfredo Galasso e gli altri dirigenti della "La Rete per il Partito democratico", a conclusione della settima assemblea congressuale. «Facciamo parte di questa maggioranza - ha spiegato Leoluca Orlando - e vogliamo essere la sua coscienza critica. Non intendiamo appiattirci su posizioni che non condividiamo».

A Natale regalati il

# LOUVRE

2 CD-ROM A SOLE L.30.000

In edicola la guida più completa. Versione PC